

Di Maio "benedice" Raggi in nome del No



Scontro continuo

Tensione
in Consiglio
dopo che Fassina
si schiera con
la mozione 5Stelle
contro la riforma

» ANDREA MANAGÒ

Il Campidoglio si schiera ufficialmente per il No al referendum costituzionale, in un clima di zuffa pienamente in linea con quello ha accompagnato l'intera campagna referendaria. A meno di una settimana dal voto del 4 dicembre, Palazzo Senatorio per un giorno è diventato il palcoscenico della contesa tra i supporter del Sì e del No, con una seduta dell'Assemblea Capitolina ricca di polemiche, insulti e recriminazioni.

IERI NELL'AULA Giulio Cesare il voto di una mozione, presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle, che esprime "fortissimo allarme per la deriva autoritaria in atto" contro la quale si sono costituiti Comitati per il No al referendum. Il pubblico è caldo, tra supporter a 5 Stelle schierati con la felpa "Io voto No" e militanti del Pd giunti per contestare il provvedimento. Si discute della scelta tra Sì e No in ogni angolo della sala. Prima della seduta un consigliere Pd gira un breve spot video in favore del Sì. Nel frattempo in aula arrivano alcuni parlamentari dem assieme all'establishment renziano del parti-

to cittadino, lo stesso che ha accompagnato Roberto Giachetti nella *débâcle* elettorale alle comunali di giugno.

Nemmeno inizia la seduta che l'atmosfera si scalda, col gruppo Pd che bolla il documento come "inutile" e mette in dubbio la legittimità dell'atto sostenendo che una mozione sulle "manifestazioni di intenti" del Campidoglio vada sottoscritta con l'articolo 58 e non col 109 del regolamento d'aula. Poi Stefano Fassina, unico tra le opposizioni, annuncia il voto favorevole alla mozione, e dai dirigenti e militanti dem arrivano cori "venduto" e insulti. Allora il grillino Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea, chiede di allontanare dall'aula il pubblico presente nello spicchio occupato dai militanti Pd. Parte il coro "fascisti!", i consiglieri democratici scendono dagli scranni e protestano: "Scriveremo al prefetto". Un'ora dopo la mozione passa ma le opposizioni non partecipano al voto.

Chi in aula, invece, non si vede è la sindaca Virginia Raggi. In mattinata per la prima volta da quando i pentastellati governano in Campidoglio arriva Luigi Di Maio. Dopo il corteo dello scorso fine settimana, il responsabile degli enti locali dei 5Stelle continua a spingere il suo volto a sostegno della sindaca: "Roma può farcela se ha un grande sostegno dallo Stato centrale".

PRIMA dell'evento ufficiale, la presentazione di un rapporto statistico, i due si fermano per un quarto d'ora a colloquio priva-

to: uno scambio di idee sui poteri della città metropolitana, ente sul quale la Raggi non ha mai nascosto le sue perplessità, e sugli ultimi giorni di mobilitazione sul referendum. In aula però per la votazione della mozione sul No non si vedono i parlamentari 5 Stelle romani, annunciati nei giorni scorsi, a riprova della freddezza di alcuni di loro nei confronti delle mosse della Raggi. E anche la piazza scelta dal Movimento per la chiusura della campagna elettorale referendaria con Beppe Grillo sarà a Torino, il 2 dicembre, dove la sindaca pentastellata Chiara Appendino da cinque mesi governa senza gli inciampiche finora hanno caratterizzato la giunta Raggi.

La sindaca di Roma, in ogni caso, venerdì sarà in Piemonte per partecipare alla manifestazione M5s. Intanto ieri Raggi è tornata a criticare duramente la riforma Renzi-Boschi, in un colloquio col network statunitense CBS sostiene che la riforma è "folle" e che Renzi "vuole solo più potere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

